



Una coppia di anziani

ogni portone. Case destinate agli operai milanesi, poi agli operai delle prime immigrazioni dalla provincia e dalle province vicine, poi dal Veneto, poi dal Sud. Adesso gli immigrati sono maghrebini, sono del Bangladesh, slavi, peruviani, filippini... Sono giovani, forti, sono quelli che stanno meglio. I vecchi, i pensionati sono i superstiti delle prime immigrazioni e sono quasi in fondo al pozzo. Poveri e si vede dalle scarpe, che non conservano traccia del colore originale, le pieghe sulla tomaia sono solchi profondi, il tacco consunto, dimezzato. Oppure le scarpe sono le Adidas d'imitazione, che si comprano in qualche emporio cinese. Poi si sale: i pantaloni, le giacche, i cappotti che sono i logori resti della dignitosa e indomita povertà di un tempo. Capi di qualità: sono stati capaci di durare decenni.

Se chiedete alla signora Lina come si vive con mille euro al mese potrebbe mettersi a ridere, senza timore d'ostentare quel paio di denti che gli restano in bocca. La dentiera

ce l'ha, gliela data la mutua (la "mutua" continua a esistere nonostante le Asl o il Servizio sanitario nazionale), ma le duole e la usa solo nelle grandi occasioni.

Magari, dice, mille euro al mese. È vedova da quattro anni. Il marito era infermo, immobile. Nei due locali più cucinino coabitavano lui, lei, la badante, una ragazza moldava giovane e, a suo modo, con un'aria cioè d'ostentazione o persino di fre-

La spesa
Per mangiare
il discount è d'obbligo
«Ma basta poco»

sca volgarità, una bella ragazza. C'erano due pensioni, la sua e quella del marito, ma insieme non facevano i duemila euro. La ragazza moldava s'accontentava di cinquecento euro al mese, con il vitto e con l'alloggio, niente contributi perché era clandestina. In compenso godeva di libertà d'orario, così la sera poteva

andare a servizio in una pizzeria e nel resto del giorno poteva prestarsi a lavori di pulizia negli appartamenti di altri pensionati del caseggiato popolare. In più la ragazza moldava godeva del privilegio di ospitare, qualche volta anche di notte, il fidanzato moldavo, un muratore. La signora Lina brontolava, per lo più capiva. Poi il muratore era volontoso come lo era la fidanzata: entrambi si prestavano a dare una mano nel caseggiato, come in quel cortile rumoroso poteva succedere a chiunque altro, ancora in forze.

Per sopravvivere da vecchi con meno di mille euro al mese la rete della solidarietà è indispensabile, l'isolamento è mortale per la testa e per il cuore, persino per la pancia. Chi può dà e qualcosa riceve.

Anche la signora Lina è una immigrata. È salita al Nord dalle Marche. Racconta ancora il primo lavoro: mondina. Mondina nelle risaie del Vercellese. Poi è venuta a Milano: portinaia in uno stabile in una zona semicentrale. Sono stati i suoi anni migliori: portineria vuole dire una

casa dove non si paga l'affitto e la luce, le mance, gli abiti smessi della signora del terzo piano, i lavori di pulizia. La portineria è stata chiusa: troppo onerosa per il condominio. La signora Lina s'è arrangiata lavando i pavimenti in un albergo. Il marito non ho mai saputo che mestiere facesse. Mi sono fatto l'idea, secondo certe voci, che arrotondasse facendo la domenica il bagarino a San Siro.

Adesso la signora Lina, la Lina per tutti, paga l'affitto e per fortuna è un affitto da casa popolare. Le bollette sono un incubo: scadenza aprile 948 euro, scadenza luglio 975 euro, scadenza ottobre (ma torniamo un anno indietro, naturalmente) 320 all'anno (verrebbe da dire "euri": se ne intende meglio il valore). Poi leggo congua-

La rete di solidarietà
Se si rompe qualcosa
l'aiuto dei vicini
è l'unica soluzione

glio, anticipo, acconto... si arrotonda. Capita che l'Istituto resti indietro con i conteggi e allora di botto all'affitto s'aggiunge il conguaglio spese: un anno fa di novecento euro. Per fortuna che alla porta accanto s'apre l'ufficio dell'Unione inquilini. S'è fatto un po' di casino e le spese sono state dilazionate.

L'affitto resta per i più un incubo insuperabile: pagato un trimestre, si comincia a pensare ai soldi del prossimo. Ma si paga: lo si sente come un dovere.

Si taglia sugli abiti, scomparsi dalla borsa della spesa. Si risparmia su luce e gas. Conosco uno che il contatore del gas se l'è fatto sigillare: mangia solo robe fredde, se non quando trova una mensa in parrocchia. Il gas è prezioso: settanta ottanta euro ogni due mesi, la luce fa venti trenta euro. Poi c'è il colpo del telefono, sui cinquanta. Il cellulare? Per far che cosa del cellulare?

Mangiare si deve mangiare. Si preferisce il discount e al mercato si fa il giro tra le bancarelle: è l'unico mercato che la Lina e io conosciamo dove un filo di concorrenza esiste ancora.

Come si fa se si rompe la lavatrice, se c'è bisogno di una medicina (non tutte "mutuabili"), se bisogna riparare un rubinetto che perde? Qualche volta c'è il vicino di casa che soccorre. Non sempre. Come si fa, signora Lina, con ottocento euro al mese? «Per fortuna che i vecchi mangiano poco. E non hanno tempo per pensare al futuro». ♦